



A.C.

REPORT

La voce dei ragazzi



**Il Giornale dell'Azione Cattolica Ragazzi
Amalfi - Cava De' Tirreni**

La redazione del giornale, l'ambientazione dell'anno associativo 2020/21 con lo slogan "segui la notizia" ha fortemente ispirato il giornalino diocesano, luogo dove viene lasciato spazio alla voce dei ragazzi. Il loro protagonismo, a nostro avviso, passa anche, e non solo, attraverso questo piccolo segno. Gli articoli che di volta in volta leggeremo saranno realizzati interamente dai ragazzi. Agli educatori viene lasciata solo l'opera di assemblare e pubblicare. Il titolo del Giornale "AC Report- la Voce dei ragazzi" e le copertine sono il frutto delle idee e dei progetti dei ragazzi.
Buona lettura.



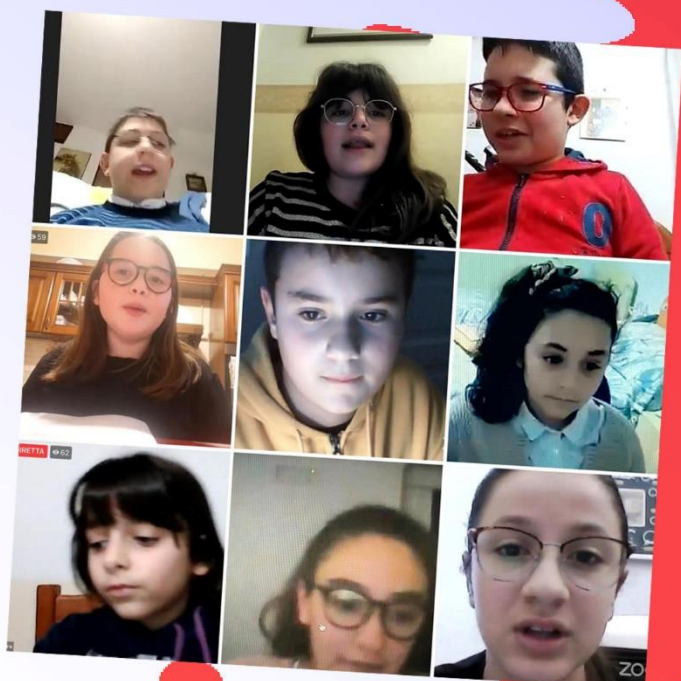
Simone , Marzia , Don Andrea e l'equipe diocesana ACR

Testimoni di Pace



Se credevate che la pandemia potesse fermare la tradizionale festa della Pace, vi sbagliate di grosso!

Perché la Pace Fa Notizia, ora più che mai! Infatti, utilizzando la tecnologia, che soprattutto i grandi hanno sempre criticato, l'ACR si è comunque incontrata Domenica 24 gennaio, sulla piattaforma Zoom, per un bel pomeriggio in cui due testimoni di eccellenza, Enzo Ricciardi e don Francesco delle Monica, ci hanno raccontato come sia possibile leggere il tempo che stiamo vivendo in maniera positiva e cioè impegnandosi in prima persona a renderlo meno pesante: don Francesco servendo la Caritas Diocesana di cui è direttore, Enzo con suo lavoro di infermiere presso l'ospedale di Cava. Hanno condiviso, insieme a don Mario, a don Andrea, a Carmela Infante e a Simone Palombo, il loro tempo con noi per spiegarci effettivamente come è possibile rendersi utili e portatori di pace anche in piena pandemia quando i bisogni delle persone sono aumentati come pure i gesti di solidarietà.



Don Andrea ci ha fatto pregare con le Parole di Papa Francesco nella lettera Fratelli Tutti che ci invita appunto alla fratellanza da cui nasce la vera Pace. Abbiamo potuto rivolgere diverse domande ai nostri ospiti e capire che, se ognuno fa la sua piccola parte, davvero andratuttobene. Ci siamo salutati dandoci l'appuntamento per i giochi a tema che, vi anticipo, sono stati davvero molto divertenti. Ringraziamo, a nome di tutti i miei amici accrini, tutti coloro che ci hanno fatto vivere questo pomeriggio di allegria e pace.

(12/14) Vincenzo e Rossella De Stefano

Campora - Agerola

Il Buon Samaritano

ACR



Per me il Buon samaritano è colui che aiuta il prossimo. Durante la pandemia, in molti hanno aiutato qualcuno come Chiara Ferragni e Fedez. Questi due personaggi famosi hanno raccolto più di 3.000.000 in 24 ore per il San Raffaele di Milano, per rafforzare le terapie intensive!

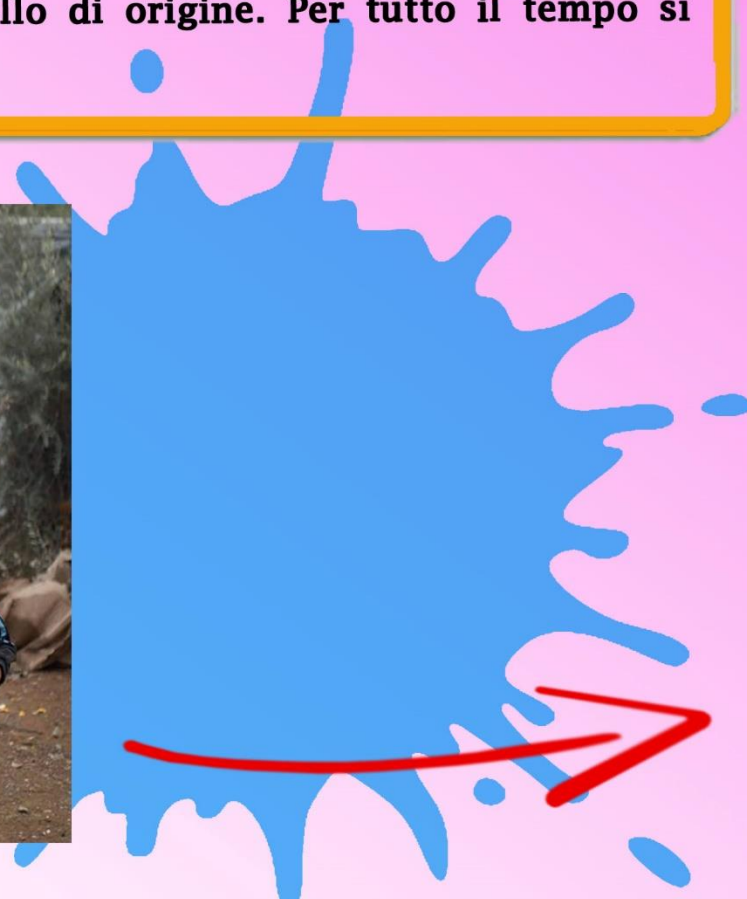


Ma non sono stati gli unici, anche alcuni giocatori hanno contribuito alle strutture ospedaliere come per esempio l'Inter ha donato più 300.000 mascherine alla protezione civile.

Nunzia Avallone (9/11)
Vietri Sul mare

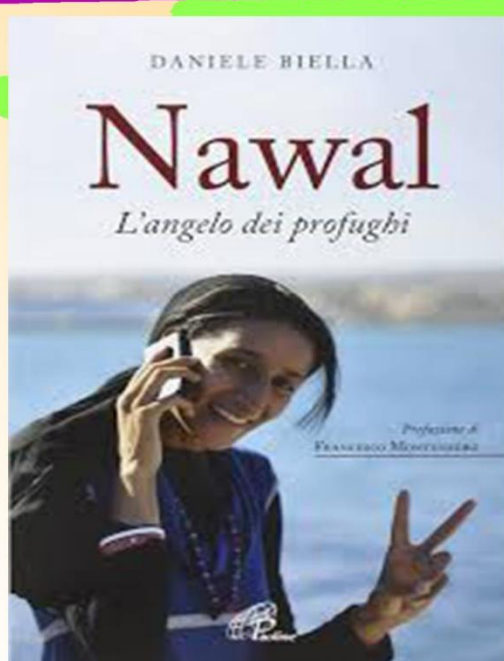


Questa storia nasce dagli appelli che Nawal Soufi, attivista per i diritti umani, "angelo dei profughi", lancia tutti i giorni, più volte al giorno, dalla sua pagina facebook: "Urgente: donna al quinto mese di gravidanza, respinta in frontiera per cinque volte. Serve garantire un'abitazione nell'immediato. Il freddo non attende. Mandatemi i vostri numeri whatsapp e vi metto in diretto contatto con la donna e il marito"; "siamo riusciti a pagare 3 posti letto per mamma, papà e figlio di 12 anni. Tre anime al caldo. Impossibile descrivervi il loro sorriso". Con alcuni amici abbiamo deciso di contattare Nawal e chiederle di aderire alla sua campagna "adotta un migrante". Lei ci ha messo in contatto con una famiglia composta da due genitori e tre figli, la più piccola dei quali di un anno, nata durante il viaggio che li ha condotti da un luogo "bagnato da un fiume che si chiama Eufrate", come ci hanno scritto loro, fino al confine dell'Europa, dove, come migliaia di altre persone, sono rimasti bloccati. Il papà si chiama Hossein, ma tutti lo conoscono come Abu Omar, perché nel mondo arabo una persona non la si chiama con il proprio nome, ma con quello del primo figlio preceduto da "abu" che vuol dire papà o "om" che significa mamma. A volte, quando non si hanno figli, si sceglie un nome qualsiasi che piace oppure non si sceglie neanche il nome del figlio, ma il nome di una persona cara. Insomma...un sistema un po' complicato! Il campo di Moria, come gli altri campi profughi in Grecia, è un non luogo, dove il tempo si ferma, anche per anni, e uomini e donne, anziani e minori, rimangono in attesa che una Commissione decida se un migrante può avere o meno un permesso di soggiorno, che è un documento che autorizza a rimanere in uno Stato diverso da quello di origine. Per tutto il tempo si aspetta e si cerca di sopravvivere.

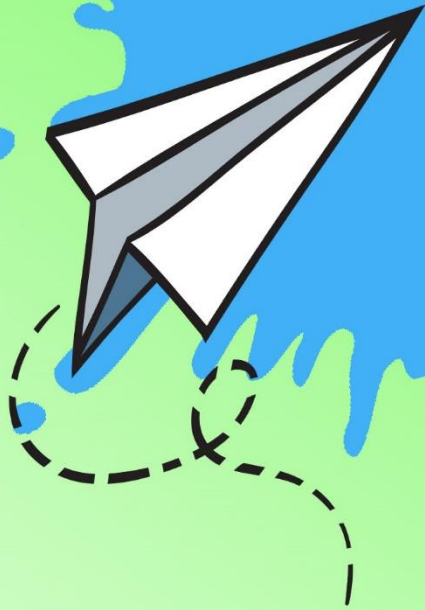




La famiglia di Abu Omar viene dalla Siria, dalla città di Deir Ezzor che è il cuore del conflitto che dura da dieci anni. La decisione perciò non dovrebbe essere poi così difficile. E invece hanno ricevuto già due risposte negative e rischiano di essere respinti in Turchia. Le nostre speranze, in questi giorni, sono tutte concentrate sulla possibilità di far arrivare la famiglia in Italia. Abbiamo già trovato una piccola casa e siamo pronti a seguirli per aiutarli a ricostruire la loro vita qui da noi, ma la strada per ottenere i documenti non è scontata. Con loro scambiamo messaggi che traduciamo con Google traduttore, anche se, a volte, qualche frase rimane incomprensibile e ci ridiamo. Non possiamo pubblicare le loro foto, ma possiamo descrivervi la tenda nella quale vivono. La descrizione è facile: una tenda, coperte a terra per stendersi sopra e una per proteggersi dal freddo. È più difficile immaginarselo, perché come si fa a credere che si possa vivere così? Come qualsiasi altro bambino del mondo, anche i tre piccini si addormentano stringendo un piccolo peluche donato da qualche volontario. In principio eravamo restii ad adottare una famiglia inviando direttamente a loro piccole somme di denaro. La perplessità è stata immediatamente sostituita dalla gioia di essere stati messi in contatto con loro e con i sorrisi dei piccoli che vanno contro qualsiasi nostra logica. Nel raccontare la storia della famiglia di Abu Omar rimane un'amarezza: che una storia così non dovrebbe esistere. Lo facciamo perché abbiamo una speranza: quella di potervi raccontare che sono arrivati a Salerno, che possono di nuovo riprendere a vivere, che hanno un futuro e che, magari, un giorno riabbracceranno la nonna, che adesso, da una foto di macerie, sorride nonostante tutto.



Per chi volesse contribuire al lavoro di Nawal Soufi, ecco le coordinate bancarie:
 Postepay 5333171053863284
 Cod fisc. Sfonwl87p61z330p
 Intestata a Nawal Soufi
 Iban: IT58Y0760101600001037851985
 BIC/Swift : BPPIITRRXXX
 Intestato a Nawal Soufi
 Paypal: nawalnoborder2@libero.it
 Oppure la si può contattare direttamente su Facebook per adottare un migrante.



In occasione della festa della pace targata ACR, abbiamo pensato di chiedere ai nostri ACCierrini di lasciare una testimonianza: abbiamo chiesto considerazioni e sensazioni sul ritorno dal vivo all'ACR e alcuni pareri sulla festa!

Ecco di seguito le testimonianze

Domenica 7 Febbraio nella chiesa di Dragonea si è tenuta la messa animata dall'azione cattolica, in occasione della festa della pace. La cosa che più mi ha fatto piacere è stata rivedere la chiesa piena di bambini e ragazzi che purtroppo, a causa della pandemia, non vedevo più da tempo; nonostante il brutto periodo che stiamo attraversando questa messa ci ha riportato a quella tanta desiderata normalità anche se con le dovute restrizioni. Anche se quest'anno non abbiamo festeggiato la pace come gli altri anni, grazie ai nostri educatori ed animatori è stato ugualmente un momento ricco di emozioni e speciale a modo suo.

Francesca Avallone (12/14)

Quest'anno a causa della pandemia sono cambiate molte cose come ad esempio gli incontri ACR che si sono svolti perlopiù in modalità online, negli incontri infatti parlavamo di attualità e della relazione tra essa e la chiesa confrontandoci e discutendo, portando anche delle esperienze personali successe in questo periodo. Gli incontri in presenza hanno sicuramente una marcia in più, ad esempio il contatto fisico e visivo che è mancato purtroppo negli incontri online anche se si cercava sempre di fare videochiamate e riunioni ma è risaputo che vedersi da un cellulare o da un computer non è la stessa cosa di vedersi dal vivo, infatti quando ci siamo incontrati domenica per la festa della pace e abbiamo avuto l'opportunità e la possibilità di trascorrere una giornata insieme è stato veramente piacevole.

Grazia Apuzzo (12/14).



La festa dell'ACR svolta in presenza in data 7 febbraio 2021 è stata molto divertente. I giochi erano originali e simpatici, progettati appunto per la nostra fascia d'età. A me personalmente è piaciuta molto, gli educatori hanno fatto di tutto per farci tornare ad un minimo di normalità ed ho apprezzato molto questo gesto. Il tutto rispettando sempre le norme di sicurezza e il distanziamento sociale.

Francesca Capaldo



I ragazzi dell'ACR anche quest'anno nonostante la pandemia non si sono fatti trovare impreparati e si sono incontrati in modalità online per festeggiare la festa della pace. Prima di questa festa ci siamo incontrati più volte con gli educatori anche delle altre parrocchie per prepararci. In questi incontri abbiamo parlato molto di solidarietà, di aiuto concreto verso il prossimo, malati, poveri. Poi abbiamo visto un video della parabola del buon samaritano dove gli educatori ci hanno fatto riflettere sul nostro comportamento in casi simili.

Domenica in chiesa ad Amalfi i ragazzi dell'ACR hanno esposto delle immagini su un cartellone che rappresentavano gesti e azioni di persone che si sono distinte prendendosi cura delle altre persone e il parroco durante l'omelia ci ha parlato di pace, di associazionismo e di quanto è importante crescere in un'associazione ed essere costruttori di pace.



Nel pomeriggio insieme alle altre parrocchie ci siamo collegati online e abbiamo fatto molti giochi: indovina chi? Dove bisognava indovinare la persona che si era distinta donando. Indovinare il paese: dove era successo qualcosa di brutto o che sta succedendo ancora e tanti altri. Attraverso il gioco abbiamo riflettuto ancora una volta sulla pace che può realizzarsi soltanto con l'impegno di tutti, nella famiglia, nella scuola, nelle associazioni fino ad estendersi nel mondo intero. A me è piaciuta molto questa festa anche se vissuta solo virtualmente, speriamo però che l'anno prossimo potremo festeggiare in presenza.

Zaccaria Lagrotta (12/14)
Amalfi

